

Relazione attività dottorato in Scienze Sociali, curriculum Relazioni e processi interculturali

Il anno-XXXII ciclo

DISFOR

Università di Genova

Dottoranda: Luana Castellani

Tutor: Prof.ssa Francesca Lagomarsino, Prof.ssa Rosa Parisi

Durante il secondo anno del corso di dottorato in scienze sociali (curriculum Relazioni e Processi interculturali) ho avuto la possibilità di definire l'impianto teorico di riferimento del progetto di ricerca e di sviluppare le mie competenze in ambito metodologico, in particolare grazie al lavoro di ricerca sul campo, alla partecipazione a convegni e seminari e all'elaborazione della tesi. Le occasioni di confronto con ricercatori ed esperti nell'ambito delle migrazioni e degli studi di genere, gli incontri con professionisti che si occupano di salute riproduttiva, il dialogo e le relazioni di fiducia sviluppate con le donne migranti sono stati elementi che mi hanno permesso di ampliare la prospettiva sul tema oggetto della ricerca.

La ricerca sul campo

Nel contesto italiano segnato da bassi livelli di fecondità, a fronte della diffusione di allarmismi e stereotipi riguardo alle scelte riproduttive dei migranti, emerge la necessità di approfondire a livello teorico e di ricerca tematiche relative alla salute riproduttiva e alla sessualità, con particolare attenzione alle tecniche di riproduzione assistita. I comportamenti riproduttivi e le scelte di fecondità sono esaminati sia attraverso un'analisi delle teorie sviluppate nell'ambito della disciplina antropologica sul tema della riproduzione e della fecondità sia tramite un'indagine sui significati e le pratiche riproduttive fra le donne provenienti dall'America Latina, focalizzando l'attenzione sull'esperienza di infertilità e di maternità. Come dimostra la letteratura antropologica sul tema, le preoccupazioni attuali sulle migrazioni e l'allarmismo demografico diffuso a livello politico- mediatico sono compresi all'interno della costruzione di un discorso nazionale sulla fecondità fondato sulle nozioni di identità, genere, classe e razza (Krause 2001). Con un approccio antropologico, la ricerca si concentra sulle variazioni tra le generazioni riguardo alla forma di famiglia desiderata e realizzata per numero di figli, età riproduttiva femminile e rispetto ai metodi usati per il controllo e la pianificazione delle nascite.

Nel progetto di ricerca propongo un'analisi culturale della procreazione assistita, che considera alcuni aspetti particolari quali l'incremento dei trattamenti di PMA, lo sviluppo di tecniche omologhe di PMA con crioconservazione e donazione di gameti, la crioconservazione degli embrioni, per affrontare questioni legate al genere e l'identità. Oggetto d'indagine sono le trasformazioni concernenti la nozione di riproduzione in migrazione mostrando gli effetti prodotti dal ricorso alle tecniche di riproduzione assistita sulla vita familiare, lavorativa e sessuale delle donne che accedono ai servizi per la salute riproduttiva.

Si tratta dunque di approfondire le dinamiche socioculturali legate alla costruzione di identità di genere ed etniche in migrazione evidenziando la continua negoziazione fra le diverse appartenenze di genere, classe e razza che definiscono gli assi principali della disuguaglianza sociale. Le questioni su cui indagare riguardano le trasformazioni in corso nell'ambito dei ruoli genere e delle relazioni asimmetriche di potere fra i sessi legate alla costruzione sociale della maternità; lo sviluppo di forme di discriminazione razziale in relazione ai processi di etnicizzazione della sessualità nella gestione sociale della riproduzione; il ruolo delle relazioni familiari e sociali nel progetto migratorio e nella vita riproduttiva; il ruolo esercitato dalla fede nell'orientare le scelte di fecondità in contesti di migrazione.

Attraverso una prospettiva di genere, si osservano le modificazioni riguardo al concetto di riproduzione nelle donne provenienti dall'America Latina, in relazione alla costruzione sociale della maternità e ai processi di etnicizzazione della sessualità, a partire dall'ambito della salute riproduttiva. Il lavoro sul campo si è dimostrato estremamente utile per approfondire il rapporto tra sessismo e razzismo nella gestione sociale della fecondità in un quadro di migrazione.

Durante l'a. a. 2017- 2018 ho svolto attività di ricerca sul campo finalizzata alla raccolta di dati etnografici costituiti prevalentemente da interviste individuali e momenti di osservazione partecipante. La ricerca si basa sulle testimonianze di donne e uomini migranti provenienti dall'Ecuador, operatori dei servizi pubblici e privati per la salute riproduttiva, volontari e religiosi occupati nei servizi per i migranti latinoamericani a Genova. L'indagine sul campo si è concentrata in diversi luoghi della città: la Cura Pastorale Latino-americana presso la Chiesa di Santa Caterina, l'oratorio Don Bosco di Genova Sampierdarena, il centro di Fisiopatologia della Riproduzione dell'Ospedale Policlinico San Martino (FRU), il reparto di Medicina della Riproduzione dell'Ospedale Evangelico Internazionale, il consultorio AIED, il centro privato di PMA 9.baby. A livello metodologico, la ricerca si basa sull'utilizzo di tecniche qualitative di tipo etnografico costituite soprattutto da interviste in profondità per evidenziare la eterogeneità dei percorsi nella migrazione e nella vita riproduttiva (Pedone, C., 2014, Álvarez Plaza C., 2015, Ribeiro Corrosacz V., 2004). Per quanto riguarda le tematiche affrontate, l'intervista in profondità si compone di 4 sezioni: l'esperienza di migrazione, l'esperienza di infertilità e l'avvicinamento alle tecniche riproduttive/l'esperienza di maternità, pratiche quotidiane e relazioni familiari, ruolo e importanza della fede. Le donne che hanno accettato di collaborare alla ricerca sono state intervistate più volte, presso la propria abitazione o all'interno dei centri individuati per l'indagine, mentre i colloqui con gli operatori sono stati condotti all'interno della struttura di lavoro, l'intervista individuale è stata audio registrata.

La ricerca si articola in due fasi: in un primo periodo (settembre 2017- dicembre 2017) mi sono occupata dei centri di aggregazione di carattere religioso che offrono servizi per i migranti latinoamericani a Genova: l'oratorio Don Bosco e la chiesa di Santa Caterina. La Cura Pastorale di Santa Caterina è un'istituzione ecclesiale che si occupa di offrire ai migranti latinoamericani presenti a Genova un servizio di promozione

umana e sociale, oltre che un percorso di inserimento sociale mediante corsi per l'apprendimento della lingua italiana, corsi di formazione e seminari sociali. Si tratta di una realtà presente dal 1998 quando i cappuccini della Liguria, in collaborazione con i confratelli del Perù, offrirono il convento di Santa Caterina a Portoria per il servizio ai migranti latinoamericani. Nello spazio della Cura Pastorale ho condotto interviste individuali con alcune donne e uomini provenienti dall'America Latina di età compresa fra 35 e 60 anni con l'obiettivo di approfondire aspetti relativi alla storia riproduttiva e alla sessualità, con particolare attenzione al ruolo esercitato della fede nell'orientare i comportamenti, soffermandomi sulle trasformazioni tra le generazioni rispetto all'aumento dell'età riproduttiva femminile e la riduzione del numero di figli per coppia.

In una seconda fase (febbraio 2018- giugno 2018) ho svolto attività di ricerca in due reparti di Medicina della Riproduzione situati in due strutture sanitarie pubbliche della città di Genova, all'interno dei quali sono state esaminate alcune pratiche sociali: le prestazioni per la diagnosi e la terapia dell'infertilità di coppia, le procedure di donazione e crioconservazione dei gameti, la crioconservazione di embrioni. Inoltre, sono stati coinvolti gli operatori di alcuni centri privati che si occupano di salute riproduttiva attivi nel territorio genovese, in particolare una psicologa del consultorio AIED, e la Dottoressa responsabile del centro di PMA 9.baby.

Il Centro Fisiopatologia della Riproduzione Umana (FRU) dell'ospedale San Martino è iscritto al Registro Nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità come Centro di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) ed è riferimento regionale per le problematiche di Oncofertilità. Il materiale etnografico raccolto nel centro FRU è composto da interviste individuali, note delle conversazioni con il personale dell'ospedale, osservazioni sul funzionamento del reparto e informazioni ottenute consultando l'archivio dell'ospedale. Oltre alla conduzione di interviste individuali (4 donne di origine ecuadoriana pazienti del centro, 4 ginecologhe e 1 biologa), ho avuto la possibilità di assistere ai colloqui informativi e orientativi di coppia durante i quali si stabilisce il percorso da intraprendere. Infatti, nel corso della prima visita, il medico rivolge alla coppia una serie prestabilita di domande riguardo a diversi temi (storia riproduttiva individuale e familiare, contraccezione, sessualità, abitudini alimentari e stile di vita) al fine di procedere all'apertura della cartella clinica della coppia infertile. Tali attività rappresentano la prima tappa del percorso di cura e sono stabilite per legge (art. 6 legge 40/2004) in quanto considerate indispensabili al fine di informare le coppie infertili in merito a numerose questioni legate alla PMA: le alternative possibili e legittime alla PMA, i problemi bioetici derivanti dal ricorso alle procedure, le conseguenze giuridiche, le tecniche utilizzate, gli effetti indesiderati e i rischi per la madre e per il nascituro, la donazione e crioconservazione dei gameti, la crioconservazione degli embrioni.

Durante il periodo di ricerca presso il centro di Medicina della Riproduzione dell'Ospedale Evangelico Internazionale, situato nella sede di Castelletto, ho avuto la possibilità di svolgere alcune interviste in profondità al personale medico e ad una paziente di origine ecuadoriana. L'esperienza vissuta differisce profondamente dal lavoro svolto nel centro FRU del San Martino, in quanto all'ospedale Evangelico l'accesso

all'interno del centro di Medicina della Riproduzione è stato limitato alle riunioni informative collettive, la cui frequenza è obbligatoria per le coppie che desiderano iniziare il percorso di fecondazione assistita perché parte integrativa del percorso terapeutico. Infatti, soltanto alla fine della riunione verrà consegnato il consenso informato da firmare poi alla presenza del Medico di reparto (legge 40/2004).

Il materiale etnografico raccolto è formato da 19 interviste singole: 8 donne migranti di origine ecuadoriana (di cui 6 in cura per diagnosi di infertilità di coppia); 1 uomo migrante di origine ecuadoriana; 6 medici (di cui 1 biologa, 3 ginecologhe, un ginecologo-andrologo, 1 primario), 2 psicologhe, 2 sacerdoti responsabili dei centri di religiosi principali della città che offrono servizi per i migranti latinoamericani.

	Operatori	donne/uomini migranti
Prima fase: settembre 2017- dicembre 2017	2 sacerdoti	2 interviste donne
		1 intervista uomo
Seconda fase: febbraio 2018- giugno 2018	3 ginecologhe	6 interviste donne
	1 medico dirigente	
	1 biologa	
	1 ginecologo-andrologo	
	2 psicologhe	

Partecipazione a congressi, convegni e altre attività

Il 17 maggio 2018, nell'ambito del Progetto Nazionale PON per l'inclusione e l'integrazione dei bambini di origine rom, sinti e camminanti, ho partecipato, in qualità di docente, al seminario di formazione rivolto al personale docente degli istituti di Genova Bolzaneto e Pontedecimo, presso la sede dell'Istituto Comprensivo di Genova Bolzaneto. L'intervento presentato dal titolo "Ripensare le differenze. Storia del popolo rom nella società moderna" si compone di due sezioni: nella prima parte presento lo stato dell'arte nell'ambito degli studi antropologici sul tema delle culture rom, sinti e camminanti mentre nella seconda parte mi occupo di illustrare le recenti linee di ricerca sviluppate nell'ambito delle scienze sociali a livello internazionale.

Il 19 maggio 2018, in occasione del Congresso Nazionale SIFES (Società Italiana di Fertilità e Sterilità) e MR (Medicina della Riproduzione) che si è tenuto a Riccione, ho presentato un intervento dal titolo "Genere e potere nella vita riproduttiva". L'articolo propone alcune riflessioni in merito alle conseguenze derivanti dall'applicazione delle procedure di PMA sulla vita delle donne migranti che decidono di eseguire il trattamento presso i centri presenti nella città di Genova.

Stato di avanzamento della tesi

Durante il secondo anno di dottorato mi sono occupata di definire l'impianto teorico di riferimento e la struttura del progetto di ricerca proseguendo con il lavoro sul campo. In particolare, attraverso il confronto con professionisti e ricercatori, esperti di questioni di genere e migrazioni, è stato possibile comprendere il fenomeno delle scelte di fecondità fra le donne migranti da diversi punti di vista.

Nel tentativo di approfondire il tema delle scelte di fecondità attraverso il racconto dell'esperienza vissuta nelle giovani figlie di migranti, ho ottenuto la possibilità di osservare il funzionamento dei servizi per la maternità offerti all'interno dell'Ambulatorio della 37° settimana presso la Clinica ostetrica e ginecologica dell'ospedale San Martino. Fino a dicembre 2018, mi occuperò di proseguire l'attività di ricerca sul campo presso i servizi per la salute riproduttiva dell'ospedale San Martino di Genova, in particolare nel centro FRU e nell'Ambulatorio della 37° settimana, mentre nei mesi seguenti sarò impegnata nell'analisi dei dati raccolti e nella stesura della tesi.

È in corso l'elaborazione di un articolo per la pubblicazione in merito all'esperienza di infertilità nelle donne di origine ecuadoriana in cura presso i centri di PMA presenti nella città di Genova, in cui affronto il tema della gestione sociale della fecondità esaminando l'impatto delle tecniche di riproduzione assistita sulla nozione di procreazione.

Bibliografia

Álvarez Plaza C., *Sexo sin reproducción y reproducción sin sexo. Sexualidad y salud reproductiva de los donantes de semen y óvulos*, Revista de Dialectología y Tradiciones Populares, vol. LXX, n.o 2, pp. 469-484, julio-diciembre 2015, <http://dx.doi/10.3989/rdtp.2015.02.008>

Krause Elizabeth L. "Empty Cradles" and the Quiet Revolution: Demographic Discourse and Cultural Struggles of Gender, Race, and Class in Italy. *Cultural Anthropology*, Vol. 16, No. 4, Anthropology and/in/of Science (Nov.,2001), pp. 576-611, Wiley on behalf of the American Anthropological Association <http://www.jstor.org/stable/656649>

Gribaldo A., *La natura scomposta. Riproduzione assistita, genere, parentela*. Luca Sossella Editore, Roma, 2005.

Pedone, C., 2014, *Rupturas y continuidades de los roles de género en contextos migratorios transnacionales. Relatos sobre sexualidad y salud reproductiva de los hijos e hijas de la inmigración ecuadoriana en Cataluña*, Papeles del CEIC, vol. 2014/2, no 111, CEIC (Centro de Estudios sobre la Identidad Colectiva), Universidad del País Vasco, <http://dx.doi.org/10.1387/pceic.12968>

Ribeiro Corrosacz V., *Il corpo della nazione. Classificazione razziale e gestione sociale della riproduzione*. Cisu, Roma, 2004.